



EDILIZIA | 2009
 Acrilico, gesso e pigmenti su tela - Acrylic, plaster and pigments on canvas
 cm 430 X 270

PAOLO LOSCHI

La consapevolezza dell'attimo

di **Marco Stoppa**

“Risvegliato improvvisamente da un sogno agitato, mi ritrovo a osservare il mio cervello adagiato sul lavandino del bagno.

Al posto dei lobi cerebrali una fitta colonia di tentacoli di attinia emanano un tripudio di colori ancestrali e quasi impalpabili: il verde malachite, il blu del cielo e del mare, la purezza del bianco, la forza viscerale del rosso. Incastonate nella materia mi accorgo della presenza di tre telline. Spinto da una forza risoltrice, le estraggo come una scheggia dalla pelle e mi lascio andare a un sospiro di sollievo e di rinnovamento. Non mi rimaneva che raccogliere il cervello così purificato e indossarlo nuovamente, con la speranza che tutto funzionasse”.

Non si tratta di un racconto di E. A. Poe né di un'allucinazione di H.P.Lovecraft, ma di un sogno raccontato dall'artista Paolo Loschi che svela la natura subconscia del recente ciclo di opere intitolato: *Telline* (*Self Portrait, Uomo Terra, ecc.*). Un sogno interpretato dall'artista come monito, risveglio della propria coscienza, punto di svolta per approdare a un rinnovamento interiore e creativo, al superamento di una forma mentis quotidiana e metodica. Una rivelazione che libera le forze sepolte dell'interiorità e le riversa di getto sul foglio di carta in una sorta di automatismo psichico dal sapore surrealista. Il coinvolgimento fisico e mentale dell'autore è tale da sprofondare in una dilatazione temporale che coincide con il suo fare pittorico protraendo il sogno

nello stato di veglia. Alla base dell'operazione creativa un linguaggio figurativo d'immediata forza evocativa, capace di raggiungere risultati di ferma poesia. La linea incisiva, il colore evanescente, la luce cosmica primigenia, tracciano l'immagine dell'io in costante metamorfosi, dando vita a un repertorio di soggetti dai tratti inquietanti ma non privi di ironia, resi dall'artista con libere ed espressive distorsioni fisiognomiche.

Espliciti i riferimenti simbolici al terzo occhio, alla capacità dell'individuo di esplorare dimensioni sottili - come il sogno - grazie alla conoscenza intuitiva e alle facoltà sensoriali della ghiandola pineale, collocata nella parte posteriore del cranio all'altezza degli occhi. La perdita di tale capacità nella maggior parte degli individui rappresenta metaforicamente l'attuale crisi di coscienza e indifferenza del mondo in cui viviamo e del suo microcosmo. La consapevolezza che ogni piccolo evento può cambiare la nostra vita è maturata nella mente di Paolo Loschi fin dai suoi esordi.

Momenti o persone in apparenza insignificanti possono inconsapevolmente indicarci la strada da percorrere. Com'è accaduto all'artista durante il suo soggiorno a Cadice, in Spagna, dal quale hanno preso vita nel 2006 la serie *Angel de Tierra*, un angelo che non può volare perché ha una missione da compiere sulla terra: elevare il comune sentire. Da quella pittura che potremmo definire "espressionista", composta da violenza gestuale e cromatica che a tratti oltrepassa l'immagine figurale, l'artista recupera successivamente un linguaggio maggiormente descrittivo concentrato sulla figura

umana, attorno alla quale si sviluppa la poetica del rinnovamento inteso come rinascita mentale e fisica, che rianima il corpo di nuova energia. Una metamorfosi interiore irreversibile, raccontata con uno stile grafico incisivo e tagliente. La linea tormentata e continua - spesso associata al collage e alla macchia d'inchiostro o acquarello - solca il foglio di carta descrivendo personaggi dai tratti grotteschi sottoposti a violente deformazioni anatomiche (parti scheletriche, organi vitali, ramificazioni tendinee o vascolari) associate a dettagli simbolico-allusivi (*Crystal Glove, B-bones, ecc.*). L'analisi dell'individuo diventa inesorabile nella ritrattistica. In opere come *Conscience* o *The One* l'artista gioca con la linea tracciando il profilo introspettivo e psicologico del soggetto. Un doppio volto, una doppia identità: presenza immanente e voce della coscienza dell'io umano.

Il ritratto dell'uomo moderno emerge anche in opere di più ampio respiro come il ciclo *Edilizia* ispirato alla sceneggiatura di "Cave! Lo stivale di cemento", spettacolo teatrale del 2009. Oltre a denunciare le devastazioni speculative dell'edilizia nel Nord Est, Paolo Loschi si sofferma sulla progressiva alienazione dell'individuo che trova rifugio dentro la propria abitazione, confondendo sempre più spesso il suo isolamento dal mondo esterno con una felicità autosufficiente e privata.

PAOLO LOSCHI
 vive e lavora a Giavera del Montello (TV)
www.paololoschi.com
loschipaolo@gmail.com



CONSCIENCE | 2011
 China, acquerello, pastello e gommalacca su carta - Ink, watercolor, pastel and shellac on paper
 cm 42 X 29



BIKE | 2011
 China, acquerello, pastello e gommalacca su carta - Ink, watercolor, pastel and shellac on paper
 cm 42 X 29

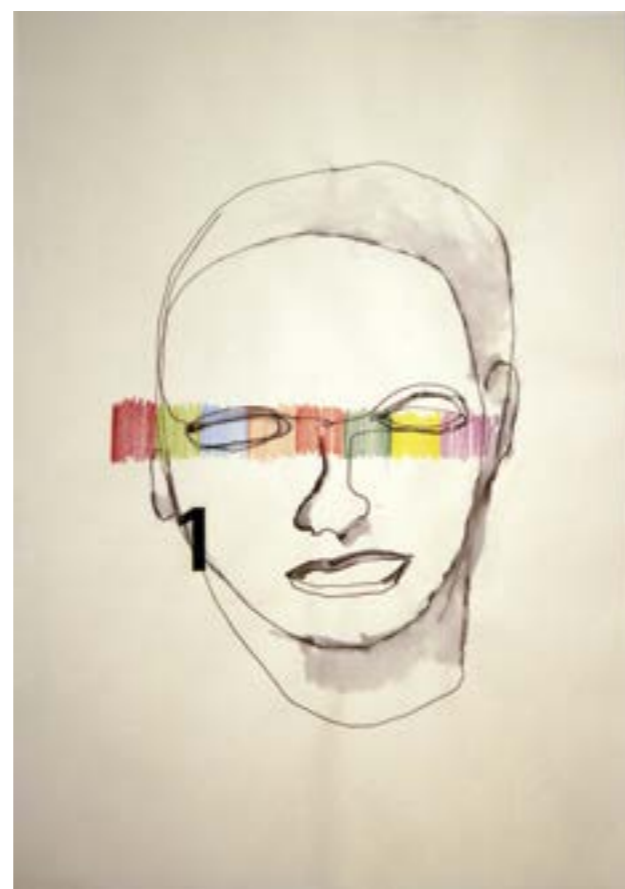
PAOLO LOSCHI

The awareness of the moment

by **Marco Stoppa**

“Awakening suddenly from a troubled dream, I find myself looking at my brain lying on the bathroom sink. Instead of the cerebral lobes there is a dense colony of sea anemones with tentacles emanating a blaze of ancestral and nearly impalpable colours: malachite green, the blue of the sky and the sea, the purity of white, the visceral power of red. I notice the presence of three cockles embedded in this matter. Driven by a resolving power, I extract them like a splinter from the skin and I exhale a sigh of relief, and renewal. All that was left to do was to pick up the brain thus purified and wear it again, hoping that everything was working all right”. This is not a tale by E. A. Poe nor a hallucination of H.P.Lovecraft, but a dream referred by the artist Paolo Loschi, which reveals the subconscious nature of his recent cycle of works entitled: Telline (Self Portrait, Uomo Terra, etc.).

A dream interpreted by the artist as a warning, an awakening of the conscience, a turning point in order to arrive at an interior and creative renewal and so overcome the everyday, methodical frame of mind. A revelation that frees the buried forces inside and pours them straight onto a sheet of paper in a sort of psychic automatism with a surrealist flavour. The physical and mental involvement of the author is such that he sinks into a temporal dilation that coincides with his painting action, protracting the dream into the waking state. At the base of this creative operation is a figurative language of immediate evocative power, able to achieve results



of firm poetry. The incisive line, the evanescent colour, the cosmic primordial light draw the image of an Ego in constant metamorphosis, and create a repertoire of subjects with disturbing traits, but not devoid of irony, rendered by the artist with some free and expressive physiognomic distortions. Quite explicit are the symbolic references to the third eye, to the individual's ability to explore subtle dimensions – like dreams – thanks to the intuitive knowledge and the sensory faculties of the pineal gland, placed inside the skull at eye level.

The loss of this ability in most people corresponds metaphorically to the current crisis of conscience and the indifference of our world and its microcosm. The awareness that any small event can change our life developed in Paolo Loschi's mind ever since his beginnings. Apparently insignificant moments or people can unknowingly show us the road to follow. As happened to the artist during his stay in Cadiz, Spain, from which originated in 2006 the series Angel de Tierra, an angel who cannot fly because he has a mission to fulfill on earth: to elevate our common inner feelings.

From a painting style that we might call “expressionist”, made of gestural and chromatic violence that at times goes beyond the image, the artist recovers a more descriptive language focused on the human figure, around which develop the poetics of renewal, as mental and physical rebirth, that reanimates the body with new energy. An irreversible interior metamorphosis, told with an incisive and sharp graphic style. The tormented and continuous line – often together with collage, ink stain or watercolour – digs into the paper describing characters with grotesque traits subjected to violent anatomical deformations (skeletal parts, vital organs, tendon or vascular ramifications) associated to symbolic and suggestive details (Cristal Glove, B-bones, etc.).

The analysis of the individual becomes inexorable in portrait painting. In works like Conscience or The One the artist plays with lines, tracing an introspective and psychological profile of the subject. A double face, a double identity: immanent presence and voice of the human ego conscience. The portrait of modern man emerges also in more far-reaching works such as the cycle Edilizia, inspired by the screenplay of “Cave! Lo stivale di cemento”, a 2009 theatrical show. As well as denouncing the damage caused by building speculations in North Eastern Italy, Paolo Loschi dwells on the progressive alienation of the individual, who finds refuge in his own home, increasingly confusing his isolation from the outside world with a self-sufficient, private happiness.



PAOLO LOSCHI

lives and works in Giavera del Montello (TV)
www.paololoschi.it
loschi.paolo@gmail.com

nell'altra pagina - on the other page

THE ONE | 2011

China, acquerello, pastello e gommalacca su carta - Ink, watercolor, pastel and shellac on paper
cm 42 X 29

SELF PORTRAIT (serie telline) | 2013

Decolorazione acrilica e tecniche miste su carta da pacchi - Discoloration acrylic and mixed media on brown paper
cm 150 X 100

STRIPES (serie telline) | 2013

Decolorazione acrilica e tecniche miste su carta da pacchi - Discoloration acrylic and mixed media on brown paper
cm 150 X 100

UOMO TERRA (serie telline) | 2013

Decolorazione acrilica e tecniche miste su carta da pacchi - Discoloration acrylic and mixed media on brown paper
cm 150 X 100